G.E.O.



Il passaggio dalla tradizione all'innovazione: come la diplomazia assume un volto *digital* strategico

AUTORI:
Kaitlyn Rabe - Head Researcher GEO Politica
Lydia Milly Certa - Senior Researcher GEO Politica
Elisa Van Engelenhoven - Senior Researcher GEO Politica
Margherita Camurri - Junior Researcher GEO Politica

(C) Copyright Riservato

Mondo Internazionale
Associazione culturale
Gallarate, Via Marco Polo 31
21013 - VA, Italia
C.F. 91071700123
P.IVA 03727710125

Mail: segreteria@mondointernazionale.com

G.E.O. Politica - Il passaggio dalla tradizione all'innovazione: come la diplomazia assume un volto *digital* strategico

ABSTRACT

Negli ultimi anni, la rivoluzione digitale e l'avvento di internet hanno fortemente influenzato la diplomazia che, per non rimanere esclusa dalla rapida evoluzione degli strumenti digitali, ha dovuto adattarsi alle caratteristiche della comunicazione in rete. Oggi, viene comunemente usato il termine '*diplomazia digitale*' per sottolineare come le nuove tecnologie e le piattaforme digitali abbiano rivoluzionato il mondo della comunicazione ed il linguaggio diplomatico. La velocità di diffusione, la semplicità e informalità del linguaggio, la maggiore inclusione dei cittadini, sono tutte caratteristiche della comunicazione in rete che hanno trasformato la diplomazia tradizionale in digitale. Questo report si propone di approfondire l'evoluzione degli strumenti comunicativi e diplomatici, partendo da un *excursus* storico sulla loro nascita e sviluppo per arrivare ad un'analisi più approfondita di come le moderne tecnologie abbiano portato alla nascita della '*diplomazia digitale*', fornendo delle possibili *best practices* o alternative sull'utilizzo dei social media ai fini diplomatici.

INDICE

1 La storia delle comunicazioni diplomatiche

1.1 La diplomazia pre-moderna

1.2 L'inizio della diplomazia moderna

1.3 La diplomazia pubblica: dalla radio a Twitter

2 I canali della diplomazia formale

2.1 L'ambasciata

2.2 Il consolato

2.3 Gli Istituti Italiani di Cultura

3 Fattori che hanno portato alla Digital Diplomacy - Digital Revolution

3.1 Digital Diplomacy: definizioni a confronto

3.2 I principali canali sui quali viene condotta la Digital Diplomacy

3.3 Vantaggi e svantaggi di condurre le attività diplomatiche usando i social

4 Esempi pratici

4.1 Trump e Twitter

4.2 Il movimento #FreedomPineapple

4.3 La settimana di Dante

5 Conclusione

1. La storia delle comunicazioni diplomatiche

1.1 La diplomazia pre-moderna

La razza umana dipende dalla risoluzione pacifica dei conflitti e dalla cooperazione per sopravvivere;[1] perciò, la storia della diplomazia umana, definita (nel suo senso più primitivo) come "l'arte di unire le persone che non vogliono essere unite", cominciò con la nascita del primo sistema di una lingua parlata. Lo sviluppo di una lingua parlata ha permesso ai primi *Homo sapiens* di sviluppare un senso di fiducia e capacità di risolvere conflitti con membri di gruppi che, senza un sistema di comunicazioni, avrebbero considerato minacce. Dopo che i nostri antenati, attraverso la nuova "tecnologia" della lingua, hanno consolidato capacità di empatia e negoziazione, le prime pratiche diplomatiche hanno cominciato a fiorire. Harold Nicolson afferma:

> Si sarebbe presto capito che nessun negoziato avrebbe potuto raggiungere una conclusione soddisfacente se gli emissari di entrambe le parti fossero stati assassinati all'arrivo. Così il primo principio ad essere fermamente stabilito fu quello dell'immunità diplomatica.[2]

Inoltre, gli esseri umani hanno riconosciuto sin dall'origine dei tempi i pericoli genetici degli incesti e conseguentemente, i matrimoni fra gruppi diversi venivano utilizzati per creare alleanze e risolvere conflitti[3], mentre è documentata anche l'importanza dello scambio di regali per creare fiducia tra gruppi in alcune società arcaiche.[4]

Dopo la creazione di una lingua parlata, intorno al 4000 a.C., nacquero le prime comunità sedentarie nella zona della Mezzaluna Fertile, svilupparono la scienza dell'agricoltura ed allevamento e successivamente crearono le prime *polis.*[5] La nascita delle prime città-Stato, unita allo sviluppo di sistemi di comunicazione scritta (inventati indipendentemente in Cina, in Mesoamerica e in Mesopotamia)[6] ha portato alla possibilità non solo di utilizzare la parola scritta per comunicare con le città stato vicine, ma anche di documentare i vari strumenti utilizzati per gestire i rapporti tra quelle

[1] The cooperative human, *Nature Human Behavior,* Vol. 2, 9 Luglio 2018: 427.
[2] Nicholson, H., *The Evolution of Diplomatic Method,* Leicester: University of Leicester, 1954.
[3] History of Diplomacy and Technology, *DiploFoundation,* Gennaio 2021.
[4] Mauss, M., "The gift: forms and functions of exchange in archaic societies", London: Cohen & West, 1966.
[5] History of Diplomacy and Technology, *DiploFoundation,* Gennaio 2021.
[6] Schmand- Besseratt, D., "The Evolution of Writing", *International Encyclopedia of Social and Behavior Sciences*, 2014.

del Vicino Oriente; ad esempio, nel diciottesimo secolo a.C., un sistema di inviati e plenipotenziari (successivamente denominati "passaporti diplomatici") fu sviluppato in Babilonia, mentre nel 1259 a.C. fu firmato il "Trattato di Qadesh"da Ramsete III e Hattusili III , il più antico trattato di pace.[7]

Contemporaneamente, nelle *polis* dell'antica Grecia nasceva una delle prime versioni di una "diplomazia pubblica", in cui inviati e *'proxenos'* (simile ai consoli onorari di oggi) fungevano da *advocate* pubblici delle proprie polis; è proprio per la trasparenza con la quale i diplomatici greci agivano che la diplomazia dell'antica Grecia viene spesso paragonata alla diplomazia di oggi.[8] Parallelamente, certi accademici criticano la diplomazia greca per il suo uso di "inganni" per influenzare altri popoli, mentre altri affermano che alcune delle decisioni diplomatiche più importanti furono (e sono) prese attraverso processi diplomatici in cui il pubblico non segue il processo, ma è cosciente dei risultati finali.[9]

1.2 L'inizio della diplomazia moderna

La maggior parte di accademici sono d'accordo che le città-stato della penisola italiana svilupparono le prime caratteristiche dello stato moderno durante l'epoca rinascimentale; in particolare, Firenze è ancora considerata il luogo di nascità della svolta tra l'epoca pre-moderna e quella moderna.[10] In questo periodo di diplomazia, i capi delle città-stato "italiane" preferivano la comunicazione pacifica (e spesso lo spionaggio) per risolvere dispute ed è comunemente riconosciuto che la prima "permanente missione diplomatica" è stata stabilita a Genova da Francesco Sforza di Milano nel 1455. Contemporaneamente, l'invenzione della macchina da stampa nel 1440 ha ridotto il monopolio della Chiesa sull'alfabetizzazione e sulla scolarizzazione, rendendo il clero superfluo nelle missioni diplomatiche e diminuendo il ruolo della Chiesa nelle questioni politiche e diplomatiche.[11]

Trecentosettantaquattro anni dopo che Gutenberg ha prodotto la prima macchina per la stampa, si tenne il Congresso di Vienna (1814) , che ha stabilito i ruoli e i precedenti diplomatici di oggi e successivamente ha portato alla cosiddetta 'epoca d'oro della diplomazia" (1814-1914), così chiamato perché uno dei periodi più pacifici della storia recente. Nel 1844, quasi a metà di quest'epoca, è nato

[7] "Replica of Oldest Known Peace Treaty Presented to UN by Turkey", United Nations News & Media, 24 Settembre, 1970.
[8] Tetloach, R., "The history of diplomacy and the ancient Greek, Italian, Roman, and French diplomatic traditions", Munich: GRIN Verlag, 2017.
[9] History of Diplomacy and Technology, *DiploFoundation*, Gennaio 2021.
[10] Brown, A., "Florence, Renaissance and Early Modern State: Reappraisals", *The Journal of Modern History* Vol. 56 no. 2, Giugno 1984: 285.
[11] History of Diplomacy and Technology, *DiploFoundation,* Gennaio 2021.

il

telegrafo, una tecnologia che permetteva ai diplomatici di reagire alle crisi e situazioni all'estero l'esistenza delle quali, prima del telegrafo, non avrebbero scoperto per settimane o mesi.[12] Ironicamente, è stata l'invenzione del telegrafo che, almeno in parte, ha portato all'interruzione dell'epoca d'oro della diplomazia; ad esempio, il 'dispaccio di Ems' è comunemente considerato il *casus belli* della guerra franco-prussiana.[13] Inoltre, nel 1914, il presidente americano Woodrow Wilson, permetteva al governo tedesco di utilizzare i cavi telegrafici del Dipartimento dello Stato americano in modo da comunicare direttamente tra Berlino e l'ambasciatore tedesco a Washington; ancora più ironicamente, è stato attraverso questo sistema di comunicazioni ed il 'telegramma Zimmerman'--la proposta di un'alleanza tra il Messico e la Germania nel caso di un'entrata degli Stati Uniti nella Prima guerra mondiale--che ha direttamente portato Washington a dichiarare guerra contro la Germania.[14]

Mentre il telegrafo influenzava il mondo politico-diplomatico, un'altra invenzione, il telefono (brevettato nel 1876), già cambiava il modo di comunicare tra persone della società comune.[15] Tuttavia, è stato solo dopo la Seconda guerra mondiale che l'uso del telefono è diventato un mezzo di comunicazione importante nel mondo della diplomazia, permettendo ai capi di stato di contattarsi direttamente attraverso *red lines* e svolgendo un ruolo importante durante la guerra di Sei Giorni (1967), la guerra indo-pakistana (1971), la guerra arabo-israeliana (1973) e l'invasione Sovietica dell'Afghanistan (1979).[16]

1.3 La diplomazia pubblica: dalla radio a Twitter

La diplomazia pubblica, a differenza di quello fra i capi di stato, è definita come "'il processo attraverso il quale relazioni dirette con persone di un'altra nazione sono perseguite' da attori statali e non-statali per 'promuovere gli interessi e diffondere i valori di quelli che sono rappresentati'".[17] La radio, inventata casualmente nel 1906, è stato il primo strumento di diplomazia pubblica e fungeva

[12] Ibidem.
[13] Becker, J., "The Franco-Prussian Conflict and Bismarck's Concept of a "Provoked Defensive War", *Central European History* Vol. 41 no.1, Gennaio 2008: 94.
[14] Puong, F., "The Role of the Zimmerman Telegram in Spurring America's Entry into the First World War", *American Intelligence Journal,* Vol. 32 no. 1, 2015: 62.
[15] Beauchamp, C., "Who Invented the Telephone? Lawyers, Patents, and the Judgments of History", *Technology and Culture,* Vol. 51 no. 4, Ottobre 2010: 858.
[16] History of Diplomacy and Technology, *DiploFoundation,* Gennaio 2021.
[17] Sharp, P., "Revolutionary states, outlaw regimes and the techniques of public diplomacy", *The new public diplomacy*, 2007: 112.

da 'macchina di propaganda' nel corso del ventesimo secolo in diverse nazioni, soprattutto durante la Seconda guerra mondiale e la guerra fredda;[18] ad esempio, il primo uso della radio per cambiare l'opinione pubblica a favore degli interessi di uno Stato avviene nel 1926, quando la Russia usava trasmissioni alla radio per pretendere la restituzione della Bessarabia dalla Romania (e successivamente per spiegare la rivoluzione Comunista al globo intero).[19]
Dagli anni 70, uno degli strumenti più potenti per influenzare l'opinione pubblica è la televisione; la prima occasione in cui il potere di questo strumento nel mondo della diplomazia s'è pienamente rivelato è stata nel 1991 nella guerra del Golfo, durante la quale i corrispondenti di *CNN* comunicavano aggiornamenti continui su *Operation Desert Storm.*[20] Oggigiorno, la televisione è ancora uno dei principali strumenti di diplomazia pubblica, mentre la diffusione di Internet ora permette l'accesso quasi immediato a informazioni che arrivano dalla parte opposta del pianeta.

2. I canali della diplomazia formale

Con l'avvento della globalizzazione e delle nuove forme di comunicazione, la diplomazia Stato-Stato è stata messa in discussione da una sempre più eterogenea classe di attori diplomatici, i quali hanno portato ad un'evoluzione nella natura e nelle funzioni della diplomazia stessa. La definizione di diplomazia rimane ancora oggi invariata, sostenendo che si tratti essenzialmente di un dialogo riguardo la rappresentazione e la negoziazione tra unità politiche che si riconoscono reciprocamente. Tuttavia, la volontà da parte degli Stati di includere nel dialogo i diversi attori non-statali dimostra quanto, in contesti multilaterali, la diplomazia sia stata rivoluzionata dai recenti cambiamenti nella distribuzione del potere. Ad esempio, negli ultimi anni le organizzazioni non-governative hanno acquisito una maggiore visibilità nei contesti internazionali in particolare per il loro crescente ruolo da intermediari tra Stato e società, riconosciuti a livello globale.[21]

Nonostante la costante evoluzione, i canali della diplomazia formale ricoprono tuttora un ruolo primario, sia nella funzione di rappresentanza bilaterale, svolta presso le ambasciate, che in quelle di rappresentanza multilaterale, il cui obiettivo è perseguire gli interessi del Paese presso Istituzioni

[18] History of Diplomacy and Technology, *DiploFoundation,* Gennaio 2021.
[19] Rawnsley, G., "Introduction to 'International Broadcasting and Public Diplomacy in the 21st Century'", *Media and Communication*, Vol. 4. no. 2, 2016: 42-43.
[20] Ibidem.
[21] Sending, O., Pouliot V., and Neumann, I., "The Future of Diplomacy: Changing Practices, Evolving Relationships." *International Journal* 66 no. 3, 2011: 527-528.

oppure Organizzazioni Internazionali, attraverso le rappresentanze permanenti, uffici diplomatici accreditati presso un'Organizzazione Internazionale da uno Stato Membro in modo da mantenere continui contatti con l'Organizzazione. Inoltre, altre funzioni assolte dai canali formali di diplomazia sono la promozione della cultura italiana all'estero, portata avanti dagli Istituti Italiani di cultura, e lo svolgimento di funzioni amministrative in favore di connazionali residenti all'estero, presso i consolati. Conoscerne le funzioni, i compiti e le figure strutturali di rilievo è fondamentale per poterne comprendere lo sviluppo.

2.1 L'ambasciata

In Italia, secondo il Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale, l'ambasciata è "l'ufficio ubicato presso la capitale di uno Stato estero chiamato a svolgere le funzioni della rappresentanza diplomatica di un altro Stato presso cui si è accreditati."[22] L'interesse e la cura per le relazioni bilaterali tra due Stati rientrano nei compiti dell'ambasciata, che porta quindi avanti la missione diplomatica, non solo dal punto di vista politico, ma anche nella sua dimensione culturale ed economica. I diritti e le prerogative di cui godono gli ambasciatori e il corpo diplomatico sono regolati dal Diritto Internazionale e da diverse Convenzioni, raggruppati nel 1961 nella *Convenzione di Vienna sulle Relazioni Diplomatiche*. L'articolo 3 della Convenzione elenca le funzioni della missione diplomatica:

> Rappresentare lo Stato accreditante presso lo Stato accreditatario; proteggere nello Stato accreditatario gli interessi dello Stato accreditante e dei cittadini di questo, nei limiti ammessi dal diritto internazionale; negoziare con il governo dello Stato accreditatario; informarsi, con ogni mezzo lecito, delle condizioni e dell'evoluzione degli avvenimenti nello Stato accreditatario e fare rapporto a tale riguardo allo Stato accreditante; promuovere le relazioni amichevoli e sviluppare le relazioni economiche, culturali e scientifiche tra lo Stato accreditante e lo Stato accreditatario.[23]

In Italia, il funzionamento delle ambasciate all'estero è regolato dal D.P.R. n. 18 del 5 Gennaio 1967, l'*Ordinamento dell'Amministrazione degli Affari Esteri*, nel quale viene sottolineata con eloquenza

[22] Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale, "Glossario", *MAECI*.
[23] Nations Unies, "Convention de Vienne sur les Relations Diplomatiques 1961", *Recueil des Traités*, Vol. 500, 18 Aprile 1961: 95.

l'importanza della missione diplomatica e in particolare del ruolo dei capi missioni, designati rappresentanti della Repubblica all'Estero.[24]

Negli ultimi anni, le ambasciate hanno assunto con sempre maggior frequenza anche il ruolo di coordinatore tra diversi enti coinvolti nelle relazioni bilaterali tra Stati. Infatti, nel mondo contemporaneo globalizzato ed interconnesso risulta fondamentale la sinergia tra i diversi attori, ed è compito della rappresentanza diplomatica mantenere una visione d'insieme tale da poter coordinare queste attività.

La struttura organizzativa delle ambasciate è complessa e suddivisa in diversi settori, con l'obiettivo di coordinare al meglio attività e funzioni. Vi sono i settori responsabili dei rapporti politici, incaricati di analizzare la politica interna dello Stato accreditatario per sviluppare dei possibili punti di contatto con lo Stato accreditante; i responsabili dei rapporti economici, finanziari e commerciali, che stanno assumendo una crescente importanza nel quadro di quella che viene definita *diplomazia economica* e sono impiegati nella promozione degli interessi economici del Paese di appartenenza. Inoltre, con l'ausilio degli Istituti di Cultura, il settore della promozione culturale ha assunto grande rilievo in particolare in Italia, considerata *superpotenza* in questo ambito. La collaborazione tra università ed enti di ricerca è coordinata da attività di cooperazione tecnico-scientifica: è infatti compito del Capo Missioni individuare possibili ambiti di interesse comune e sviluppare una rete di comunicazione tra i diversi enti. Ulteriore compito dell'Ambasciata, oltre che importante strumento di politica estera, è la cooperazione allo sviluppo, spesso improntato al consolidamento della stabilità democratica ed economica di Paesi emergenti.[25]

La figura di maggior rilievo all'interno delle ambasciate è il Capo Missione, o Ambasciatore, capo della rappresentanza diplomatica, incaricato dallo Stato ad agire in sua vece. Altre figure operanti nel contesto della rappresentanza diplomatica sono i funzionari diplomatici e gli *esperti*, che si occupano di tematiche richiedenti un elevato grado di specializzazione e competenze. Gli agenti diplomatici godono presso lo stato accreditatario dell'immunità diplomatica, al fine di assicurare il pieno svolgimento delle proprie funzioni.

[24] Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale, "Decreto del Presidente della Repubblica 5 Gennaio 1967, n.18: Ordinamento dell'Amministrazione degli Affari Esteri", *MAECI*, 2 Febbraio 2017.
[25] Campanella M., "Il Funzionamento di un'Ambasciata", 2016; in: Baldi, Nesi, *Diplomatici: 33 Saggi su aspetti giuridici e politici della Diplomazia Contemporanea*, Università degli Studi di Trento, 2018: 270.

2.2 Il consolato

Il Consolato è "l'ufficio della rappresentanza consolare di un paese in uno Stato estero in cui vengono svolte funzioni di carattere prevalentemente amministrativo a favore dei connazionali residenti o dimoranti".[26] Si propone quindi di assistere e tutelare i cittadini dello Stato accreditante all'estero. Le attività consolari sono disciplinate da consuetudini, codificate nella *Convenzione di Vienna sulle Relazioni Consolari* del 1963, e da norme, comprese nei trattati consolari. Queste attività possono essere suddivise in due categorie: promozionali, affini ad alcune funzioni dell'ambasciata quali quelle economico-commerciali o culturali; e assistenziali, peculiari della funzione consolare. Queste ultime possono essere rivolte sia ai connazionali, residenti o di passaggio nella circoscrizione consolare, sia ai cittadini dello Stato accreditatario, i quali possono rivolgersi al consolato nel caso in cui volessero richiedere un visto d'ingresso nel territorio nazionale dello Stato accreditante.

Le attività di assistenza rivolte ai connazionali residenti possono essere paragonate ai servizi tipicamente erogati dal Comune sul territorio nazionale. Per poterne usufruire, è necessaria l'iscrizione alla *Anagrafe degli Italiani Residenti all'Estero*, o AIRE, obbligatoria per i connazionali che risiedono all'estero per più di dodici mesi. Inoltre, l'iscrizione all'AIRE consente ai cittadini italiani di poter esercitare il proprio diritto al voto. I connazionali residenti possono richiedere passaporti e carte d'identità, quest'ultime esclusivamente nei Paesi Membri dell'Unione Europea. Il consolato si occupa anche di atti notarili e notifiche, del rilascio dei codici fiscali e del rinnovo delle patenti. Il Consolato ha il dovere di assistere anche i connazionali di passaggio, in particolare in casi di emergenza, come ad esempio lo smarrimento di documenti oppure nel caso di incidente o di arresto e detenzione del connazionale stesso. In questo ultimo caso, è compito del Consolato avviare delle indagini di verifica e accertamento; contattare i familiari del connazionale; informare l'Ambasciata di riferimento oppure la Farnesina; agire da tramite tra le autorità locali e quelle nazionali.[27]

L'articolo 9 della *Convenzione di Vienna sulle Relazioni Consolari* ripartisce i capi di posti consolari in quattro classi: Consoli Generali, Consoli, Viceconsoli e Agenti Consolari.[28] Oltre a queste quattro classi, definite di carriera, vi è una quinta, il Console Onorario. Questo ultimo riceve l'incarico, a seguito di un decreto ministeriale, a titolo onorifico e opera in aree in cui non sono presenti Consolati di carriera oppure in Paesi di accreditamento secondario. Le attività di un Consolato

[26] Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale, "Glossario", *MAECI*.
[27] Gioiella C., "L'Attività dei Consolati: l'Assistenza ai Connazionali", 2015; in Baldi, Nesi, *Diplomatici: 33 Saggi su aspetti giuridici e politici della Diplomazia Contemporanea*, Università degli Studi di Trento, 2018: 292-293.
[28] Nations Unies, "Convention de Vienne sur les Relations Consulaires 1963", *Recueil des Traités*, 24 Aprile 1967.

Onorario sono affini a quelle del Consolato di carriera: la sua funzione principale è sopperire alla mancanza di questo ultimo, nel caso in cui sia impossibilitato ad assistere i propri connazionali a causa della distanza dalla sede.[29]

2.3 Gli Istituti Italiani di Cultura

Luoghi di incontro e dialogo, gli Istituti Italiani di Cultura, o IIC, hanno l'obiettivo di valorizzare la cultura e promuovere la lingua italiana all'estero e di favorire un dialogo tra diverse culture basato sui principi della democrazia. Attraverso l'organizzazione di eventi e manifestazioni culturali, coadiuvati anche da Ambasciate e Consolati, gli Istituti di Cultura promuovono l'immagine dell'Italia all'estero, contribuendo allo sviluppo della conoscenza reciproca tra culture.[30]

Gli IIC sono regolati dalla legge del 22 Dicembre 1990, n. 401 e dal decreto attuativo 27 Aprile 1995, n. 392, e tale legge ne delinea funzioni e obblighi. Con attualmente 83 sedi dislocate in tutto il mondo, "gli istituti attendono a compiti di promozione e diffusione della cultura e della lingua italiana negli Stati nei quali hanno sede".[31] In particolare, essi prendono contatto con le diverse istituzioni e personalità nell'ambito culturale o scientifico del Paese accreditatario, favorendo proposte e progetti finalizzati alla collaborazione tra Stati; forniscono informazioni inerenti alla vita culturale italiana e sostengono iniziative per lo sviluppo culturale delle comunità italiana all'estero, favorendone l'integrazione nello Stato accreditatario e mantenendo allo stesso tempo i contatti culturali con il paese d'origine; infine, assicurano la loro collaborazione per attività di ricerca o studio all'estero.[32] Nello svolgimento di queste funzioni, gli Istituti collaborano attivamente con la realtà locale, ad esempio con università e musei. Inoltre, queste attività sono costantemente promosse su siti internet dedicati, social media e mailing list.

Il personale degli Istituti di Cultura è composto da funzionari dell'APC, *Area della Promozione Culturale*. Questi ultimi sono dipendenti del Ministero degli Esteri e sono considerati dei veri e propri professionisti della cultura. Infatti, tra i requisiti necessari per poter accedere a tale qualifica, vi sono una laurea in materie umanistiche, sociali o scientifiche, la conoscenza di almeno due lingue

[29] Gioiella C., "L'Attività dei Consolati: l'Assistenza ai Connazionali", 2015; in Baldi, Nesi, *Diplomatici: 33 Saggi su aspetti giuridici e politici della Diplomazia Contemporanea*, Università degli Studi di Trento, 2018: 290.
[30] Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale, *Istituti Italiani di Cultura*.
[31] Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale, "L. 22 Dicembre 1990, n. 401 (1). Riforma degli Istituti Italiani di Cultura e Interventi per la Promozione della Cultura e della Lingua Italiana all'Estero", *MAECI*, 22 Dicembre 1990.
[32] Ibidem.

straniere e una vasta conoscenza del patrimonio culturale italiano. In base alla legge 401/90, la direzione degli Istituti può essere assunta anche da persone di prestigio culturale ed elevata competenza, nominati personalmente dal Ministro degli Affari Esteri. Attualmente, vi sono nove Istituti dichiarati di "chiara fama", presenti in Paesi con cui l'Italia intrattiene dei rapporti privilegiati in campo culturale e scientifico, tra cui ad esempio gli Stati Uniti, con l'IIC di New York, oppure la Francia con l'IIC di Parigi.[33]

Gli Istituti Italiani di Cultura sono al centro di critiche relative alla esiguità del proprio personale in servizio. Inoltre, è nota la limitatezza della dotazione finanziaria annuale, soprattutto laddove non vi sia la possibilità di attingere le risorse da altre fonti, spesso a causa della mancanza di personale specializzato.[34]

3. Fattori che hanno portato alla Digital Diplomacy – Digital revolution

Nei paragrafi precedenti si è provveduto ad illustrare l'evoluzione della diplomazia facendo corrispondere ognuna delle sue fasi evolutive a uno specifico strumento di comunicazione, il quale introdusse delle innovazioni nel modo di condurre la diplomazia a livello internazionale, principalmente facilitando le interazioni tra stati, capi di stato e organizzazioni internazionali.

L'ultima fase corrisponde a un'ulteriore innovazione tecnologica: l'avvento di Internet ha trasformato la diplomazia favorendo l'insorgere di caratteristiche e funzioni prima impensabili senza di esso: la velocità, la costante connessione e la precisione delle comunicazioni.[35] D'altronde, la scelta di conformarsi e adottare Internet fu quasi obbligata: la diplomazia è sempre stata vista come un insieme normativo di regole statiche e prassi che i paesi dovevano adottare per condurre negoziazioni su temi delicati ed equilibri precari, rispettando le sensibilità di tutte le parti coinvolte.[36] Tuttavia, in un mondo iperconnesso, il rischio di rimanere esclusi da determinati canali e processi di

[33] Curnis E., "Struttura e Funzionamento degli Istituti Italiani di Cultura", 2017; in Baldi, Nesi, *Diplomatici: 33 Saggi su aspetti giuridici e politici della Diplomazia Contemporanea*, Università degli Studi di Trento, 2018: 329.
[34] Ibidem.
[35] Adesina, O., "Foreign policy in an era of digital diplomacy", *Cogent Social Sciences*, Vol. 3, 2017: 1.
[36] Plentz, M., "How Are Diplomats Using Social Media Today?", *Medium,* 15 Giugno 2020.

comunicazione è forse esso stesso un rischio troppo grande per gli stati e per l'attività diplomatica, per cui la diplomazia si è adattata a questo nuovo tipo di comunicazione.[37]

Si è dunque venuto a creare un forte legame tra diplomazia, politica estera e questa nuova tecnologia che controlla le modalità e i flussi di informazione in tutto il mondo globalizzato.[38] Espressioni come velocità, facilità nel reperire le informazioni, maggiore permeabilità, diffusione e pubblico più vasto, sono entrati a far parte del lessico della diplomazia, la quale si è evoluta passando da diplomazia tradizionale a diplomazia digitale. Nel far ciò ha ricorso dunque a strumenti diversi dai canali formali e tradizionali ad essa propri, abbracciando la rivoluzione digitale e la dinamicità che la caratterizza. La diplomazia si è trasformata passando da struttura statica a dinamica. Ciò ha comportato la ridefinizione dei ruoli degli attori coinvolti e dei canali da utilizzare per favorire le interazioni tra i governi, procedendo verso una maggiore democratizzazione della diplomazia, in passato considerata appannaggio di pochi. Il singolo, il cittadino, lo stakeholder, anzi per esser più precisi tutti gli stakeholders della società, entrano a far parte di questa nuova struttura di vetro. Questo materiale ben rappresenta la fragilità e la precarietà della pace nell'età moderna e anche le difficoltà legate ad una rivoluzione digitale in un settore talmente sensibile.

3.1 La Digital diplomacy: definizioni a confronto

Non vi è comune accordo sulla definizione di diplomazia digitale: nel mondo accademico gli studiosi hanno inventato diversi appellativi e definizioni, ognuna delle quali enfatizza una caratteristica o dimensione secondo loro preponderante e dominante rispetto alle altre, che ben condensa il concetto. La diplomazia digitale è stata alternativamente denominata dagli studiosi diplomazia digitale, e-diplomacy, cyber-diplomacy, diplomacy 2.0, twiplomacy, 21st Century Statecraft, Open Policy, ecc.[39]

Per alcuni la digital diplomacy ha principalmente a che fare con l'immagine nazionale e la reputazione di uno stato: secondo Manor e Sergev esistono due livelli di diplomazia digitale, quello del ministero degli affari esteri e quello delle ambasciate collocate in tutto il mondo.[40] Il doppio binario aiuterebbe la nazione A, nazione di partenza a compiere un'azione di localizzazione del proprio messaggio nella nazione B, sul cui territorio sono collocate le sue rappresentanze

[37] Adesina, O., "Foreign policy in an era of digital diplomacy", *Cogent Social Sciences*, Vol. 3, 2017: 1.
[38] Ibidem.
[39] Ibidem.
[40] Ibidem.

diplomatiche, facilitando dunque l'accettazione dell'immagine che A promuove di se stessa in territorio straniero (B).

Altri enfatizzano la dimensione digitale e dunque gli strumenti utilizzati per condurre la Digital Diplomacy, principalmente i social media, con i quali i diplomatici comunicano con i cittadini o il pubblico in generale. Potter definisce la Digital Diplomacy come pratica diplomatica condotta tramite l'utilizzo di Internet,[41] dispositivi mobili e social media mentre Hanson compie una semplificazione dicendo che essa è l'utilizzo di Internet e delle Information Communication Technologies (ICTs) al fine di conseguire obiettivi diplomatici.[42]

Holmes enfatizza la dimensione collaborativa definendo la Digital Diplomacy come la strategia per gestire i cambiamenti attraverso strumenti digitali o collaborazioni di tipo "virtuale".[43] Altri enfatizzano l'ampliamento della dimensione partecipativa che ha permesso al *layman* di occuparsi di politica estera e di esprimere la sua opinione online in merito a questioni diplomatiche relative allo stato di cui è cittadino, influenzando l'operato dei diplomatici.

Delle denominazioni sopra riportate quella che livello pratico è entrata nell'immaginario collettivo quando si parla di Digital Diplomacy, è la 21st Century Statecraft e rappresenta l'approccio americano. Lo US Department of State si pone come obiettivo di utilizzare le nuove tecnologie in diplomazia per coinvolgere gli stakeholders di tutto il mondo.[44] Poiché i cambiamenti dettati dallo sviluppo tecnologico hanno permeato tutte le società, gli Stati Uniti hanno deciso di adattare le proprie prassi diplomatiche, nonché la propria *political agenda*, ricalibrandole e dando ad esse nuova forma in modo tale da risolvere problemi storicamente esistenti utilizzando i nuovi approcci *digital*. La diplomazia tradizionale, dunque, non scompare ma è completata dalla sua forma *complementare* ovvero la Digital Diplomacy che gli USA chiamano 21st Century Statecraft, in modo tale da sfruttare i vantaggi che le nuove tecnologie offrono.

3.2 I principali canali sui quali viene condotta la Digital Diplomacy

I principali canali utilizzati per la Digital Diplomacy sono i social media, i siti web istituzionali dei governi, dei ministeri e delle rappresentanze diplomatiche all'estero. Per quanto riguarda le

[41] Ibidem.
[42] Ibidem.
[43] Ibidem.
[44] Ibidem..

piattaforme Social, quelle utilizzate sono Facebook, Twitter, Instagram, You Tube, Weibo, Flickr, Google+.[45] Tale lista è inserita a titolo esemplificativo, poiché esistono molte altre piattaforme. Tra di esse, quella che è stata maggiormente impiegata in politica estera dagli americani, creando un nuovo trend ovvero la Twiplomacy,[46] è Twitter. Infatti, il primo Presidente Usa ad utilizzarla per condurre la sua comunicazione politica online fu Obama, aiutato dai suoi portavoce e *speech writers*, ma è stato Donald Trump a fare di esso un vero e proprio strumento strategico ad uso politico, come dimostrano vari studi sul tema.[47] In seguito, verrà analizzato un caso inerente al suo modo di fare politica estera su Twitter, facendo riferimento ad un suo tweet "impulsivo" che ha quasi causato un incidente diplomatico. Oggi anche Biden ha il suo profilo ufficiale su Twitter e probabilmente seguirà le orme dei suoi predecessori sfruttando al massimo le potenzialità del medium, si spera in maniera oculata, equilibrata, ponderata e razionale.

3.3 Vantaggi e svantaggi di condurre le attività diplomatiche usando i social

Adesina ha definito la Digital Diplomacy come «foreign policy essential» enfatizzando il fatto come al giorno d'oggi gli stati competono nello stesso spazio online per ottenere influenza e potere.[48] I vantaggi di condurre le attività diplomatiche usando i social sono molteplici: svecchiare la diplomazia, dandole un volto *digital* contemporaneo, estendere l'influenza di uno stato online raggiungendo un pubblico più vasto, promuovere l'ottenimento dei propri obiettivi di politica estera online, influenzare le persone comuni, i che non hanno alcuna esperienza pratica della diplomazia e del funzionamento delle strutture diplomatiche. I social media permettono di fare tutto ciò velocemente, in tempo reale, fornendo nuovi spazi di *public engagement* online, all'interno dei quali vengono favorite le interazioni tra gli utenti. Sono una soluzione low cost che permette di risparmiare fondi statali e di destinare gli stessi a problemi contingenti e urgenti, aiutano la formazione e la promozione di un'immagine statale attrattiva ed inclusiva. Per far ciò ricorrono alla comunicazione multimodale sfruttando le caratteristiche dei social media: video, foto, testo, post, hashtag, menzioni e link contribuiscono alla creazione di contenuti dinamici che dunque permettono la partecipazione al dibattito politico anche di fasce più giovani di internauti.

Twitter è stato utilizzato nel 2011 dai diplomatici indiani per facilitare l'evacuazione di migliaia di

[45] Ibidem.
[46] Chhabra, R., 'Twitter Diplomacy: A Brief Analysis', *ORF Issue Brief,* No. 335, Gennaio 2020.
[47] Ott, B., "The age of Twitter: Donald J. Trump and the politics of debasement", *Critical Studies in Media Communication*, Vol. 34 no.1: 59-68.
[48] Adesina, O., "Foreign policy in an era of digital diplomacy", *Cogent Social Sciences*, Vol. 3, 2017:1.

cittadini indiani dal territorio libico durante la guerra civile.[49] Facebook è stato utilizzato diverse volte per le comunicazioni durante situazioni di emergenza e di disastri naturali o antropici, pensiamo ad esempio a tutte le volte in cui dopo un evento particolarmente pericoloso e grave Facebook permetteva alle persone di "segnalare se stai bene", permettendo in tal modo un migliore svolgimento delle attività di gestione del rischio e di soluzione di gravi crisi grazie alla quantità di dati ed informazioni utili raccolti.[50]

Tuttavia, condurre le attività diplomatiche usando i social non è privo di rischi o svantaggi. Questi derivano proprio dalla natura di queste piattaforme. La comunicazione che avviene su di esse è una comunicazione veloce, istintiva, impulsiva ed imprecisa, il che ha comportato equivoci vari a livello diplomatico nelle relazioni interstatali. La diffusione di un post è pressoché istantanea e raggiunge in pochi secondi moltissimi utenti che di rimando ri-postano, condividono o retwittano. Pertanto, i diplomatici, quando pubblicano sui social devono prestare particolare attenzione nel formulare in modo chiaro i loro messaggi politici, usando dati ed informazioni certificati dopo aver effettuato controlli di veridicità incrociati a più riprese, prevenendo in tal modo i fenomeni delle fake news, della disinformazione. Inoltre, ricordiamo che le piattaforme e i profili social possono essere hackerati, come dimostra il caso della fuga di informazioni di Wikileaks del 2010[51], quando furono pubblicate informazioni confidenziali relative alle comunicazioni tra le missioni americane nel mondo e il governo di Washington.

4. Esempi pratici

4.1 Trump e Twitter

Il veloce aumento nell'uso dei *social media* negli ultimi anni ha portato la maggior parte dei leader mondiali ad utilizzare queste piattaforme come strumenti diplomatici e comunicativi. Negli Stati Uniti, se Barack Obama fu il primo presidente a creare il proprio account su Twitter, nel corso del suo mandato, Donald Trump, pubblicando oltre novemila tweets, ha reso la piattaforma uno dei suoi principali strumenti di comunicazione. Seguito da più di settantasette milioni di persone,[52] prima che il suo profilo venisse definitivamente chiuso a Gennaio 2021, l'ex presidente americano pubblicava in media dieci tweets al giorno rivolgendosi sia ai cittadini che direttamente ad altri leader politici. Sono

[49] Ibidem.
[50] Ibidem.
[51] Ibidem.
[52] TweetBinder, *Donald Trump and Twitter* - 2009/2021 analysis.

diversi i tweets condivisi da Trump che hanno suscitato un grande scalpore tra l'opinione pubblica e i media a causa dei toni a volte considerati eccessivamente informali, avventati e semplici per un capo di stato. Uno degli episodi che ha più attirato l'attenzione dei media è avvenuto a Gennaio 2018, quando l'ex presidente ha usato Twitter per provocare il capo di stato nordcoreano Kim Jong-Un riguardo alle capacità nucleari degli Stati Uniti. Il tweet che ha registrato migliaia di mi piace e di condivisioni è stato scritto in risposta al discorso annuale di Capodanno di Kim Jong-Un, in cui aveva sottolineato come il territorio americano rientrasse nel raggio delle armi nucleari nordcoreane, minacciando di avere sempre un '*pulsante nucleare*' pronto sulla scrivania del proprio ufficio. L'ex presidente americano, che spesso si rivolgeva a Kim Jong-Un chiamandolo '*Rocket Man*', ha risposto alla provocazione pubblicando un tweet che recita: '*Il leader nordcoreano Kim Jong-Un ha appena affermato che il* pulsante *nucleare è sempre sulla sua scrivania. Qualcuno del suo regime impoverito e morto di fame lo informi che anche io ho un pulsante nucleare, ma è molto più grande e potente del suo, e il mio pulsante funziona!*'.[53] Questo tweet è solo uno degli esempi che consente di comprendere come l'uso dei social media stia influenzando e trasformando la comunicazione nell'ambito della diplomazia. Infatti, se il linguaggio diplomatico dovrebbe essere moderato, pensato e formale, le dichiarazioni dei politici sui *social media* sono spesso impulsive, informali e tendono a semplificare eccessivamente le tematiche trattate. Nel caso di Trump, da un lato molti hanno elogiato i toni aggressivi usati dall'ex presidente in quanto hanno mostrato la forte determinazione americana a fermare le minacce nucleari della Corea del Nord. Dall'altro lato però il tweet ha scatenato molte critiche in quanto il linguaggio semplice e avventato dell'ex presidente sembra trattare con superficialità e schernire la provocazione nordcoreana sul nucleare, che al contrario ha lasciato gran parte della popolazione col fiato sospeso. Infatti, molti cittadini hanno condiviso sui social i loro timori che il tweet di Trump potesse essere frainteso, portando ad un vero e proprio scontro tra i due paesi.

4.2 Il movimento #FreedomPineapple

Se da un lato questa nuova modalità di comunicazione ha incrementato la diffusione di *fake news*, dall'altro lato in molti casi ha promosso l'utilizzo dei *social media* come strumenti di sensibilizzazione e di coesione sociale. Un esempio che illustra quest'ultima qualità dei *social media*, è la campagna #FreedomPineapple, lanciata dal governo taiwanese a Marzo 2021. Il movimento è nato in risposta alla decisione del governo cinese di sospendere le importazioni di ananas taiwanesi, sostenendo di

[53] Watkins E., "Trump taunts North Korea: My nuclear button is 'much bigger, more powerful", *CNN*, Gennaio 2018.

aver trovato dei parassiti nei prodotti. Taipei si è affrettata a smentire la denuncia sottolineando che in realtà il 99,79% dei loro ananas ha superato le ispezioni. La mossa di Pechino avrebbe causato gravi ripercussioni all'economia di Taiwan, danneggiando specialmente gli agricoltori poiché, come mostrano i dati del consiglio dell'agricoltura, gli ananas rappresentano il 40% delle esportazioni taiwanesi totali di frutta, di cui il 90% sono dirette in Cina.[54] Ispirati dalla campagna lanciata per supportare la vendita di vino Australiano ancora una volta in seguito a restrizioni imposte da Pechino, i leader di Taipei, dopo avere istituito un fondo pari a 36 milioni di dollari per contrastare le restrizioni, hanno usato i *social media* per promuovere la campagna #FreedomPineapple con l'obiettivo di rilanciare le proprie esportazioni di ananas nel mondo. Per esempio, il Ministro degli Esteri Joseph Wu ha condiviso un tweet che recita: '*Ci risiamo! I nostri ananas sono stati proibiti dalla Cina per punire gli agricoltori del sud. Ricordate #FreedomWine di #Australia? Invito gli amici di tutto il mondo che la pensano allo stesso modo di schierarsi con #Taiwan dietro il #FreedomPineapple*'. Dopo Wu, moltissimi altri politici taiwanesi hanno pubblicizzato la campagna, che nel giro di pochi giorni ha avuto un grandissimo successo. Infatti, oltre ai consumatori taiwanesi, l'hashtag #FreedomPineapple ha girato il mondo raggiungendo milioni di persone provenienti da India, Stati Uniti, Canada, Giappone, Australia, Regno Unito e tanti altri paesi. In poche settimane, il movimento è riuscito a portare ad una miracolosa crescita nelle consumazioni di ananas. Il successo della campagna dimostra come i *social media* possano diventare potentissimi strumenti di sensibilizzazione. Infatti, la semplicità del linguaggio, l'uso di hashtags e la velocità di condivisione sono tutti fattori che hanno consentito al governo taiwanese di diffondere rapidamente il messaggio della campagna per rispondere prontamente alle restrizioni imposte da Pechino. Un altro aspetto rilevante da sottolineare, è che alla promozione del prodotto taiwanese hanno contribuito politici, diplomatici, ma anche semplici cittadini provenienti da tutto il mondo. Di conseguenza, possiamo notare come l'uso dei *social media* consenta a chiunque di diventare protagonisti e portavoce del messaggio della campagna di sensibilizzazione. Da questo punto di vista, la scelta del Ministro degli Esteri taiwanese di rivolgersi nel suo tweet agli "*amici di tutto il mondo*" non è casuale, ma rispecchia l'obiettivo di diffondere il messaggio della campagna globalmente, facendo appello alla solidarietà e alla cooperazione internazionale.

4.3 La settimana di Dante

[54] Davidson, H. "Taiwanese urged to eat 'freedom pineapples' after China import ban", *The Guardian*, 2 Marzo, 2021.

Un'altra tendenza che ha cominciato a diffondersi negli ultimi anni è l'uso dei media digitali per realizzare attività di *nation branding*, ovvero la valorizzazione di alcune peculiarità culturali, storiche o tradizionali di uno stato, volta da un lato a promuovere l'immagine di un paese all'estero. Un esempio che illustra come i media digitali possano diventare strumenti di *nation branding* è stata l'organizzazione della settimana di Dante in Italia a Marzo 2021. Dal 2020 in Italia, grazie alla proposta del Ministro della Cultura Dario Franceschini, il 25 Marzo viene festeggiata la giornata nazionale dedicata a Dante Alighieri, anche chiamata 'Dantedì'. Secondo gli studiosi infatti, proprio il 25 Marzo Dante iniziò il suo famoso viaggio attraverso l'inferno, il purgatorio e il paradiso raccontato nella Divina Commedia, capolavoro della letteratura italiana e mondiale. In particolare, quest'anno, per commemorare i 700 anni dalla morte di Dante Alighieri, è stato istituito un Comitato incaricato di organizzare un programma culturale dedicato alla memoria del poeta, '*in una prospettiva di internazionalizzazione e di innovazione tecnologica, al fine di divulgare in Italia e all'estero, anche mediante piattaforme digitali, la conoscenza del pensiero, dell'opera, della cultura e dell'eredità di Dante Alighieri*'.[55] Con questo obiettivo, il Comitato ha organizzato tantissime attività ed eventi culturali coinvolgendo per esempio le scuole, grazie alla realizzazione di laboratori di realtà virtuale e giochi sulla vita e le opere di Dante, ma anche tantissime altre sedi, dove si sono tenute letture e seminari dedicati al poeta. Per promuovere l'evento anche all'estero, è stata organizzata una staffetta letteraria digitale chiamata *Dante nel Mondo*, grazie alla quale sono state preparate letture, analisi e seminari in dodici città di tutto il mondo. La pandemia del Covid-19 ha inevitabilmente costretto il Comitato ad organizzare molte delle attività in via telematica. Tuttavia, questa necessità ha incoraggiato ancora di più l'uso dei media digitali per promuovere l'apprezzamento della cultura italiana anche all'estero. Nel fragile momento storico che stiamo vivendo a causa del Coronavirus, la settimana di Dante ha rappresentato anche un'importante occasione per riaffermare un sentimento di identità e coesione nazionale basato sulla valorizzazione della cultura e della letteratura italiana condivisa da tutta la popolazione.

Conclusione

La presente pubblicazione è nata con l'obiettivo di illustrare un particolare ed innovativo aspetto della diplomazia, ovvero la sua migrazione su canali e pratiche digitali. Per tale motivo si è provveduto a tracciare prima un *excursus* storico relativo alla nascita della diplomazia tradizionale,

[55] "Dante 2021", *Comitato Nazionale per la Celebrazione dei 700 Anni dalla Morte di Dante Alighieri*.

spinta dalle reali necessità delle polis di comunicare tra di loro, a tal fine istituzionalizzando progressivamente la pratica diplomatica.

Successivamente si è provveduto ad enumerare gli ulteriori progressi e fasi della diplomazia facendo corrispondere le stesse al mezzo di comunicazione utilizzato per condurre le pratiche di comunicazione e negoziazione interstatali. Con l'avvento di internet, la diffusione di dispositivi dotati di connessione alla rete e l'ampliamento e dell'infrastruttura di Internet in tutte le regioni sviluppate del mondo, le pratiche diplomatiche hanno ancora una volta intrapreso un percorso di adattamento al mezzo, in questo caso principalmente i Social Media. Sfruttando le potenzialità e le opportunità proprie di questi mezzi di comunicazione si è potuta rendere pubblica una pratica che dura da millenni e che prima veniva svolta a porte chiuse. Tuttavia, condurre le attività diplomatiche sui social media non è esente da rischi, legati sia all'imperfezione del canale e dello strumento stessi, che alla mancanza di un codice di norme che regolano l'interazione diplomatica online. Diversi politici utilizzano lo strumento in modo impulsivo e poco ragionato, creando problemi, crisi e instabilità tra stati. Inoltre, seppure tali tecnologie abbiamo progressivamente introdotto una democratizzazione della pratica diplomatica, permettendo ai cittadini e agli stakeholders di partecipare ad essa, alcune parti del mondo in cui l'infrastruttura e l'accesso ad internet è poco presente, restano escluse dal dibattito diplomatico. Infine, data la delicatezza della materia trattata, si suggerisce di creare dei codici normativi che regolino le interazioni dei politici e dei diplomatici online, senza limitare la loro libertà di espressione ma codificandola in maniera tale da evitare incidenti diplomatici.

BIBLIOGRAFIA

-Baldi, Nesi, *Diplomatici: 33 Saggi su aspetti giuridici e politici della Diplomazia Contemporanea*, Università degli Studi di Trento, 2018.

-Beauchamp, C., "Who Invented the Telephone? Lawyers, Patents, and the Judgments of History", *Technology and Culture,* Vol. 51, no. 4, Ottobre 2010: 854-878.

-Becker, J., "The Franco-Prussian Conflict and Bismarck's Concept of a "Provoked Defensive War"", *Central European History* Vol. 41, no.1, Gennaio 2008: 93-109.

-Ott, B., "The age of Twitter: Donald J. Trump and the politics of debasement", *Critical Studies in Media Communication*, Vol. 34 no.1: 59-68.

-Brown, A., "Florence, Renaissance and Early Modern State: Reappraisals", *The Journal of Modern History* Vol. 56, no. 2, Giugno 1984: 285-300.

-"Dante 2021", *Comitato Nazionale per la Celebrazione dei 700 Anni dalla Morte di Dante Alighieri*. . Disponibile presso il sito: https://dantesettecento.beniculturali.it/

-"The cooperative human", *Nature Human Behavior 2*, 9 Luglio, 2018: 427-428. Disponibile presso il sito: https://www.nature.com/.

-History of Diplomacy and Technology, *DiploFoundation*, Gennaio 2021. Disponibile presso il sito: https://www.diplomacy.edu/diplomacy-and-technology.

-Mauss, M., "The gift: forms and functions of exchange in archaic societies", London: Cohen & West, 1966. Disponibile presso il sito: https://archive.org/details/giftformsfunctio00maus/page/n19/mode/2up.

-Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale, "Glossario", *MAECI*. Disponibile presso il sito: https://www.esteri.it/MAE/doc/6_40_174_g.pdf.

-Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale, "Decreto del Presidente della Repubblica 5 Gennaio 1967, n.18: Ordinamento dell'Amministrazione degli Affari Esteri", *MAECI*, 2 Febbraio 2017. Disponibile presso il sito: https://www.esteri.it/mae/resource/doc/2017/07/dpr_18-1967.pdf.

-Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale, *Istituti Italiani di Cultura*. Disponibile presso il sito: https://www.esteri.it/mae/it/politica_estera/cultura/reteiic.html.

-Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale, "L. 22 Dicembre 1990, n. 401 (1). Riforma degli Istituti Italiani di Cultura e Interventi per la Promozione della Cultura e della Lingua Italiana all'Estero", *MAECI*, 22 Dicembre 1990. Disponibile presso il sito: https://www.esteri.it/mae/normative/normativa_consolare/attivitaculturali/cultura/istituti/l_401_1990.pdf.

-Nations Unies, “Convention de Vienne sur les Relations Consulaires 1963”, *Recueil des Traités*, 24 Aprile 1967. Disponibile presso il sito: https://legal.un.org/ilc/texts/instruments/french/conventions/9_2_1963.pdf.

-Nations Unies, “Convention de Vienne sur les Relations Diplomatiques 1961”, *Recueil des Traités*, 18 Aprile 1961, vol. 500, p. 95. Disponibile presso il sito : https://legal.un.org/ilc/texts/instruments/french/conventions/9_1_1961.pdf.

-Nicholson, H., *The Evolution of Diplomatic Method,* Leicester: University of Leicester, 1954. Disponibile presso il sito: https://hdl.handle.net/2381/4809.

-Adesina, O., “Foreign policy in an era of digital diplomacy”, *Cogent Social Sciences*, Vol. 3, 2017: 1.

-Puong, F., “The Role of the Zimmerman Telegram in Spurring America’s Entry into the First World War”, *American Intelligence Journal,* Vol. 32, no. 1, 2015: 61-64.

-Chhabra, R., ‘Twitter Diplomacy: A Brief Analysis’, *ORF Issue Brief,* No. 335, Gennaio 2020.

-Rawnsley, G., “Introduction to ‘International Broadcasting and Public Diplomacy in the 21st Century’”, *Media and Communication*, Vol. 4., no. 2, 2016: 42-45.

-Schmand- Besseratt, D., “The Evolution of Writing”, *International Encyclopedia of Social and Behavior Sciences*, 2014. Disponibile presso il sito: https://sites.utexas.edu/dsb/tokens/the-evolution-of-writing/.

-Sending, O., Pouliot V., and Neumann, I., "The Future of Diplomacy: Changing Practices, Evolving Relationships." *International Journal*, Vol. 66, no. 3 (2011): 527-542.

-Sharp, P., “Revolutionary states, outlaw regimes and the techniques of public diplomacy”, *The new public diplomacy*, 2007: 106-123.

-Tetloach, R., “The history of diplomacy and the ancient Greek, Italian, Roman, and French diplomatic traditions”, Munich: GRIN Verlag, 2017. Disponibile presso il sito: https://www.grin.com/document/375814.

-TweetBinder, “Donald Trump and Twitter – 2009/2021 analysis”. Disponibile presso il sito: https://www.tweetbinder.com/blog/trump-twitter/

Articoli

-Aspinwall N., “Taiwan Promotes ‘Freedom Pineapples’ in Response to Chinese Import Ban”, *The Diplomat*, Marzo 2021. Disponibile presso il sito: https://thediplomat.com/2021/03/taiwan-promotes-freedom-pineapples-in-response-to-chinese-import-ban/

-Davidson, H. "Taiwanese urged to eat 'freedom pineapples' after China import ban", *The Guardian*, 2 Marzo, 2021. Disponibile presso il sito: https://www.theguardian.com/world/2021/mar/02/taiwanese-urged-to-eat-freedom-pineapples-after-china-import-ban

-Plentz, M., "How Are Diplomats Using Social Media Today?", *Medium,* 15 Giugno 2020. Disponibile presso il sito: https://medium.com/digital-diplomacy/how-are-diplomats-using-social-media-today-fa689750f052

-"Replica of Oldest Known Peace Treaty Presented to UN by Turkey", United Nations News & Media, 24 Settembre, 1970. Disponibile presso il sito: https://www.unmultimedia.org/s/photo/detail/111/0111527.html.

-Watkins E., "Trump taunts North Korea: My nuclear button is 'much bigger, more powerful", *CNN*, Gennaio 2018. Disponibile presso il sito: https://edition.cnn.com/2018/01/02/politics/donald-trump-north-korea-nuclear/index.html